

Cinema Multisala Bicocca

Richiamare l'attenzione del grande pubblico e gestire grandi volumetrie considerando le originarie caratteristiche di sobrietà e funzionalità dell'ex area industriale Bicocca a Milano, primo intervento privato di rigenerazione di un'area dismessa in Italia. È in questo contesto urbano che, nel 1998 la Milano Centrale Servizi, oggi Pirelli Real Estates, avvia un programma d'investimento per realizzare un grande centro per il tempo libero per giovani. Lo studio di fattibilità, sviluppato in prima istanza dai progettisti di Warner Village, gestore del multisala, conduce alla definizione di un solo grande volume (168 per 125 metri di lato e 14 metri di altezza) organizzato su due livelli: un grande contenitore di attività commerciali e ricreative che funge da basamento per le sovrastanti 18 sale cinematografiche, considerate la "locomotiva" d'attrazione del centro. La realizzazione del progetto preliminare è affidata a Design International e a Camerana, incaricato di conferire una proporzione architettonica alla gigantesca massa dell'edificio e di curarne l'inserimento nel masterplan di Gregotti. Il primo progetto municipale, lavoro del solo Camerana, propone una soluzione scenografica che cerca un dialogo con il tono rigoroso della Bicocca ma anche il coinvolgimento del pubblico giovanile attraverso un linguaggio attraente e di grande visibilità. Approvato dalla commissione edilizia, è successivamente bloccato da un ricorso al TAR degli esercenti cinematografici milanesi. In questa fase si inserisce anche una richiesta dello studio Gregotti per calibrare maggiormente il progetto rispetto alla sobrietà formale del piano urbanistico d'area. La versione definitiva del 2000 mantiene il grande lucernario a sezione cilindrica - il cosiddetto "occhio" - mentre il grande portale di ingresso della prima proposta è sostituito da una vetrata curva alta 8 metri, a cui si accede salendo l'ampia gradinata che supera il dislivello di 1,5 metri dello zoccolo verde, inserito per mediare il rapporto fra costruito e terreno. Entrando, la quota del soffitto si abbassa per poi aprirsi sui 30 metri del grande vuoto centrale, attraversato da un ascensore trasparente e da numerose scale mobili, incrociate in modo scenografico. Gli spazi che si affacciano su questo grande atrio ospitano una piscina, una palestra, un bowling, la food court e numerosi spazi per la vendita. Sul retro, una via tecnica interna per le operazioni di scarico separa il volume commerciale da un parcheggio multipiano di 36.000 mq per 2000 posti auto.

Il sistema costruttivo delle facciate dialoga con la sobrietà postindustriale del progetto Bicocca: la carpenteria portante in profili metallici di colore grigio scuro unifica i prospetti del basamento definendo una griglia di 4 metri di lato che permette l'inserimento di riquadri di diversa natura, in lamiera forata di alluminio oppure in vetro. In alcuni tra questi moduli nella facciata principale, l'inserimento di minifinestre quadrate permette di realizzare diversi effetti grafici. Nel coronamento, gli enormi volumi irregolari delle sale cinematografiche sono rivestiti da una lamiera grecata ondulata continua, in grado di riflettere la luce in modo vivo e diffuso, e smaterializzare le stesse masse delle sale, grazie al gioco di progressivo schiarimento dell'edificio verso l'alto. All'apertura le sale sono passate alla gestione della società Europlex, e poi di Uci Cinemas. Organizzate con le camere di proiezione allineate in testa per permettere una veloce distribuzione della pellicola da una sala all'altra, offrono un totale di 5.400 posti e si aprono tutte su una vasta terrazza al livello esterno dell'"occhio". Da qui è possibile l'evacuazione di emergenza del pubblico attraverso gli spazi di servizio a cielo aperto appositamente localizzati fra l'edificio e le due pareti tecnologiche in grigliato metallico ai lati del complesso, che mascherano i sistemi di collegamento verticale di servizio, tra cui gli impianti e le scale di sicurezza, definendo delle facciate pulite e lineari.